

studenti in lotta

Il ministero ferma la kermesse di Foligno per ragioni di sicurezza, ma è già flop. L'Ulivo: sarebbe meglio annullarli

Mariagrazia Gerina

ROMA Dirottati su Roma i 1300 invitati agli Stati Generali dell'Istruzione. Il biglietto per Foligno possono stracciarlo anche i manifestanti che avevano annunciato i contro-stati generali. Destinazione cambiata in corsa dal ministero, in "zona Cesarini" per dirla in gergo calcistico. Sede ufficiale della kermesse da ieri mattina è Roma e non più la piccola Foligno. Tutto spostato dall'Auditorium di San Domenico al Palazzo dei Congressi all'Eur. La decisione è stata presa «per ridurre al minimo i disagi», recita il comunicato ufficiale. E a due giorni dall'evento è un eufemismo che non serve a nascondere la debacle.

Intanto il ministro Scajola si affrettava a dire: «Roma è una città in grado sicuramente di poter far svolgere qualsiasi manifestazione». Gli studenti e i no global da parte loro salutano la decisione come una vittoria. E si preparano a portare a Roma la loro protesta. Ma Scajola avverte: «Non sarà tollerato chi viene con intenzioni pericolose». Un ammonimento che ricorda subito Genova. Rischia di salire il livello dello scontro? Domenica sera gli studenti del comitato organizzatore contrattavano il percorso con il questore di Perugia. Oggi si trovano davanti gli avvertimenti del ministro Scajola. È un clima riscaldato dall'emergenza.

Ora che la manifestazione è spostata nella capitale e i problemi di accoglienza sono ridotti, il numero dei partecipanti alle contromanifestazioni è destinato a crescere. «A Roma ci saremo e saremo molti di più», dicono gli studenti che erano già pronti a partire per Foligno: «abbiamo pochissimo tempo per riorganizzarci, ma non importa». E anche i leader del movimento no global rilanciano l'appuntamento: «Roma è anche più facile da raggiungere», commenta Casarini. E Caruso, della rete campana annuncia: «Se prima da Napoli avevamo organizzato un treno, ora ne organizzeremo due».

Ma i modi e il percorso della manifestazione per il momento non sono ancora stati decisi. «L'iniziativa spetta agli studenti», dice Casarini. Sinistra giovanili. Uds e Giovani comunisti pensano a un corteo che passi per il centro della città, lontano dalla sede della manifestazione ufficiale. Ma gli studenti in movimento non abbandonano l'idea dell'assedio agli stati generali, anche se la sede scelta dalla Moratti, il palazzo dei Congressi all'Eur, pone non pochi problemi.

Insomma, la decisione della Moratti per il momento sembra solo riscalda gli animi, rilanciare le polemiche e scoprire i fili di una macchina organizzativa costretta alla ritirata. Sembrava impossibile una decisione così clamorosa. Si era rifugiata a Foligno, per sfuggire le contestazioni annunciate da studenti e no global. Ora fa marcia indietro e si rifugia a Roma. In nome di quei «disagi» che la scelta della cittadina di Foligno, comunicata solo 15 giorni fa,

Il summit si terrà al Palazzo dei congressi dell'Eur. Continuano le defezioni: dopo gli assessori, anche i parlamentari



Manifestazione di liceali ieri sotto il Ministero della Pubblica Istruzione

Borgia/Ap

La Cgil conferma corteo a Perugia

La Cgil invece conferma per domani le manifestazioni in tutte le regioni contro la riforma Moratti. Enrico Panini, segretario generale dell'organizzazione, spiega infatti che il cambio di sede degli Stati generali stabilito dal governo «non mette in discussione» la mobilitazione promossa dalla Cgil, che culminerà a partire dalle 10 di mercoledì con la manifestazione di Perugia, alla quale parteciperà il segretario generale Sergio Cofferati.

L'obiettivo delle manifestazioni, spiega Panini, è di «affermare i contenuti per noi irrinunciabili di una riforma scolastica e le nostre critiche alle proposte avanzate con il documento Bertagna».

Stati Generali, ritirata su Roma

Moratti ci ripensa a 24 ore dall'evento. Studenti e no global: una vittoria, saremo di più. Scajola: contro i violenti tolleranza zero

ha comportato fin dall'inizio ma che il ministero ha voluto vedere solo ieri. Una miopia che certo costerà cara. Perché trasferire un evento del genere all'ultimo momento non è indolore. C'erano già circa cinquecento stanze prenotate a Foligno. E si lamentano ora gli albergatori umbri, che stimano un mancato guadagno di circa 250 milioni di lire. Mentre quelli romani sono praticamente in stato di massima allerta.

Tutti mobilitati per salvare la Moratti che può annunciare: la data sarà

rispettata. «Il luogo non è importante», dice il sottosegretario Valentina Aprea, dimostrandosi poco sportiva di fronte alle sconfitte. E con una punta di risentimento dice: «Gli stati generali si faranno nonostante i corvici». Con chi ce l'ha? In ogni caso la sua dichiarazione fa trapelare l'agitazione, i timori corsi in questi giorni a Viale Trastevere. Paura di dover dare forfait. Di dover annullare l'appuntamento dell'anno.

L'appuntamento invece resta confermato. Anche se sono in molti a chiederne l'annullamento. «La Moratti ha

ancora 48 ore di tempo per fare una seconda mossa intelligente: annullare gli stati generali», dice Caruso del No Global con i soliti toni da ultimatum. Ma la richiesta di sospendere l'iniziativa viene anche da altre parti: lo chiedono la Gilda degli insegnanti e l'Archi («annullare gli stati degradati dell'istruzione»). E i parlamentari ds delle Commissioni cultura dicono: «La Moratti continua a persistere nell'errore mantenendo la data della manifestazione».

Il programma, rispondono dal ministero, resta invariato. E bisogna cre-

derci sulla fiducia: perché il programma ufficiale in effetti non è ancora stato reso noto. «Al di là del titolo non si sa nulla del programma dei lavori, nemmeno chi deve parlare e chi deve ascoltare», lamentano i sindacati e le associazioni. Perciò resta, soprattutto, il dubbio: confronto o show? «Noi consideriamo un fatto tutto mediatico non autenticamente partecipato», dicono i deputati dell'Ulivo invitati alla manifestazione. Loro alla kermesse della Moratti non prenderanno parte. Si allunga così la lista delle defezioni.

la zona rossa

Il Viminale si prepara blindati Eur e Trastevere

ROMA Sono già cominciate le riunioni organizzative da parte delle forze dell'ordine per predisporre i servizi di presidio in occasione degli Stati generali dell'istruzione che si svolgeranno a Roma domani e 20 dicembre prossimi.

Oggi pomeriggio è prevista in Prefettura la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che sarà presieduta dal prefetto Emilio del Mese e a cui parteciperanno i vertici delle forze dell'ordine e della polizia municipale della capitale e rappresentanti del Campidoglio e della scuola. Sia il palazzo dei congressi all'Eur - dove si svolgeranno gli Stati generali - sia il ministero dell'istruzione in viale Trastevere dove sono possibili manifestazioni di protesta, saranno «blindati» dalla presenza di forze dell'ordine.

È stato autorizzato il corteo richiesto nei giorni scorsi alla questura dalla Rete degli studenti in movimento che partirà domani da piazza della Repubblica ed arriverà in piazza SS.

Apostoli. Nessuna richiesta, invece, è giunta per il corteo annunciato ieri da alcune organizzazioni per giovedì 20. In caso venga autorizzata, la manifestazione sarà presidiata da un consistente spiegamento di poliziotti e carabinieri, vista la preannunciata presenza di ventimila partecipanti che dovrebbero raggiungere il ministero dell'istruzione.

Garantire spazi per il dissenso, per il movimento e la libera partecipazione dei manifestanti e, soprattutto, non armare i poliziotti nella manifestazione romana. Sono le richieste di Tiziana De Simone di Rifondazione comunista in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati dopo la decisione del ministro dell'istruzione Letizia Moratti di spostare gli Stati generali dell'istruzione da Foligno a Roma. Tiziana De Simone dice «no a qualsiasi tipo di zona rossa» e chiede al sindaco di Roma e al ministro dell'Interno che vengano garantiti gli spazi per il dissenso, la libera partecipazione e il movimento dei manifestanti».

il sindaco di Roma

Veltroni avvertito solo ieri «Non ci sarò e spero che garantiscano il dissenso»

ROMA Walter Veltroni non ci sarà. «Siamo stati informati oggi (ieri, ndr) dal ministro Moratti della scelta di spostare da Foligno a Roma gli Stati generali della scuola» ha detto il sindaco di Roma. «Prendiamo atto della decisione e ci auguriamo che nella nostra città venga salvaguardato, nei prossimi giorni, un clima di tolleranza e di confronto civile, sia garantendo i diritti di ciascuno a manifestare in modo libero e pacifico le proprie opinioni e il proprio dissenso, sia assicurando la tutela della sicurezza e delle serenità dei cittadini».

Al di là della presa d'atto, il Campidoglio non nasconde il malumore per la decisione presa a

sole 48 ore di distanza dall'inizio della kermesse. Roma, del resto, era già stata nei mesi scorsi al centro di roventi polemiche per il vertice della Fao che avrebbe dovuto tenersi nella Capitale, ma che è stato poi rinviato di un anno a seguito degli avvenimenti dell'11 settembre. Anche in quell'occasione il governo aveva preso a pretesto il rischio di un altro G8 per rinviare l'evento. Ma questa volta - sostiene il Campidoglio, l'improvvisazione in cui è maturata la decisione di trasferire gli Stati generali, in una città già alle prese con l'inevitabile traffico prenatalizio, è assoluta. Insomma, se i rischi c'erano allora, non si capisce perché l'attuale decisione sia stata

presa con tanta leggerezza. Veltroni, comunque, non andrà al Palazzo dei congressi dell'Eur portare il saluto della città. Al suo posto ci sarà l'assessore alla scuola Maria Coscia.

Secondo la presidente della regione Umbria Maria Rita Lorenzetti «in questa vicenda non ci sono né vincitori, né vinti». «Al Governo - ha aggiunto la Lorenzetti - dico che occorre dimostrare più senso delle istituzioni. Avevamo chiesto al governo di metterci nelle condizioni di ospitare in Umbria gli Stati generali della scuola: non è stato fatto. Quindi abbiamo chiesto o di rinviare la data o di scegliere un altro luogo rispetto all'auditorium folignate: anche questo non è stato voluto. Alla fine, dopo molte pressioni, si è scelto di farlo a Roma». Secondo la presidente della Regione «sarebbe servita quella collaborazione istituzionale che abbiamo attuato con la Marcia della pace, un grande evento che l'Umbria ha gestito alla grande». «Se c'è qualcuno che ha perso, in tutta questa vicenda, è la città di Foligno»: questo il

commento del sindaco della cittadina umbra, Maurizio Salari. «È stata una decisione saggia che mi lascia però un po' di amarezza. Avremmo tenuto molto ad avere qui gli Stati generali. I problemi erano relativi alla eventuale presenza di 4-5.000 studenti mercoledì notte. La città non era in grado di garantire il loro pernottamento senza difficoltà». «Foligno - ha aggiunto Salari - ha perso una grande occasione. Ne ha guadagnato in serenità, anche se ne ha perso dal punto di vista dell'immagine». Il sindaco ha poi lamentato di non aver mai potuto parlare direttamente con il ministro Moratti. La decisione ha suscitato reazioni anche tra i consiglieri regionali dell'Umbria. Per Ada Urbani (Fi) è un peccato che si sia persa un'occasione di confronto e dialogo. Enrico Sebastiani (Ccd-Cdu), invece, accusa la sinistra, in particolare quella umbra, di «boicottaggio». Secondo Carlo Ripa Di Meana da Foligno sono arrivati «pessimi messaggi», dato che non ci sono state garanzie per assicurare la serenità del summit. a.c.

Danni per centinaia di milioni, la scuola chiede 50mila lire a famiglia. I genitori protestano per la latitanza dei docenti: non avete parlato con loro

Liceo Virgilio, dopo l'occupazione tutti contro tutti

Maristella Iervasi

ROMA Genitori contro la preside e i docenti, genitori contro il documento del Collegio docenti «dallo spirito vendicativo», genitori che si «beccano» tra di loro e genitori sul punto di far cambiare scuola ai loro figli «perché il marchio è compromesso». Accade al Virgilio, lo storico liceo ginnasio della capitale, dove l'occupazione degli studenti è finita male: «scuola devastata», per la preside. Quindi, sanzioni e punizioni per tutti, le decideranno i consigli di classe. Ma è bastata la parola «autotassazione» - proposta dalla scuola alle famiglie per consentire la ripresa della didattica -, per agitare ancora di più il clima. Quella proposta di «sborsare» 50mila lire a testa per i 900 studenti del liceo, ha diviso l'assemblea convocata in tutta fretta dalla titolare dell'istituto Rosanna Bionoroni. Le mamme e i papà dei ragazzi

entrono a scuola, sono le 17 di ieri. All'ordine del giorno la ripresa dell'attività didattica dopo l'occupazione, interventi per i danneggiamenti e la sottrazione dei beni. Sulla bocca di tutti il racconto del week-end dell'Immacolata, dove pare che gente dall'esterno abbia saccheggiato e «rotto» la scuola per centinaia di milioni. Ma le famiglie non ci stanno. Raccontano che solo un gruppo di «irriducibili» ha voluto l'occupazione, che molti ragazzi l'hanno dovuta subire, sotto minaccia. E che quindi per colpa di quei «trenta» studenti, e ancora di più per colpa dei «quattro» ragazzi irriducibili, gli unici presenti a scuola la notte del week-end di festa, non è giusto che vengano puniti tutti. Insomma, dicono «no» al processo sommario e alzano il dito contro la «latitanza dei docenti», come si legge nella cronistoria scritta da un gruppo di genitori del liceo: «Il fatto che gli insegnanti, salvo alcune eccezioni, si siano sottratti al ten-

tativo di «agganciare» gli studenti in protesta, costituisce un preoccupante segnale del clima che evidentemente regnava nella scuola già prima dell'occupazione. L'insieme del corpo insegnante non si è preoccupato di dialogare con gli occupanti, almeno con la componente più moderata».

Poi improvvisamente cala il silenzio. Parla la preside, che «snocciola» i numeri sui furti e i danneggiamenti e illustra un primo preventivo di spesa, relativo solo alla riparazione o sostituzione di porte, tinteggiature di aule e corridoi: 62 milioni 446 mila lire. «L'ho vista come una personale devastazione - commenta -, l'ho vista crescere e non potevo fare nulla. Ma adesso è il momento di cambiare pagina, riprendere la didattica: alcune classi non possono funzionare. Non sappiamo quantificare l'ammontare del danno complessivo: per quanto riguarda i laboratori la stima è di 50 milioni». Toca al Consiglio d'istituto fare la proposta sull'autotassazione delle famiglie «un contributo non obbligatorio...». E partono le proteste, perché non una parola è stata detta sull'aspetto educativo della scuola, nulla o quasi sul cosa fare per ricucire lo «strappo» studenti-docenti. E poco o nulla sugli irriducibili dell'occupazione: «Sono stati individuati, ho fatto le mie azioni legali», ha più tardi chiarito la preside.

Mamme in rivolta minacciano di trasferire i figli altrove: la scuola non garantisce più il buon nome

«Mi aspettavo un discorso autocritico sul patatrac e invece il dirigente scolastico che fa, "da i numeri", e i docenti ci dicono di mettere mano al portafoglio», protesta un papà. Una mamma: «E' vero, il problema è un altro: si è creata una grave frattura fra la scuola e i ragazzi...». La sua voce viene sommersa da chi urla «L'occupazione è illegale, dove sono i genitori degli occupanti? Si facciano avanti e paghino loro». Poi si va avanti una mamma, spiega «la brutta figura del Virgilio» con questa occupazione: «il marchio è stato infangato - dice - E pensare che l'avevo scelta per il suo nome, per tutto quello che può dare ai ragazzi questa scuola invece di tante altre». Tra proteste e insulti reciproci (tra genitori di occupanti e non) l'assemblea va avanti per altre tre ore. Ma poi, con la mano al portafoglio, in molti si avvicinano alla cattedra e versano l'«obolo» di 50mila lire per «salvare» la didattica.

LE RAGIONI DELLA PACE PER UN MONDO PIÙ GIUSTO
 Gli iscritti Ds di Roma che hanno espresso contrarietà alla guerra invitano tutto il partito, le associazioni pacifiste e di solidarietà internazionale ad un **INCONTRO PUBBLICO**
MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE ALLE ORE 17.00
 C/O PROVINCIA DI ROMA (VIA IV NOVEMBRE, 119/A)

 COORDINAMENTO DS ROMA PER LA PACE

I Ds Centro Storico e il Circolo Culturale Mella organizzano
MARTEDÌ 18 dicembre ORE 18.30
 presso la sede Ds di Via dei Giubbonari 38
 INCONTRO-DIBATTITO
LA QUESTIONE PALESTINESE DOPO L'11 SETTEMBRE
 Intervengono
FURIO COLOMBO
 direttore de "l'Unità"
 E
STEFANO CHIARINI
 giornalista de "Il Manifesto"
 Seguirà la proiezione di documentari e video sulla Palestina forniti dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio democratico "Palestina in fiamme" di Monica Maurer e Tal Al Zaatat di Jean Chamoun